Anno 56 - Numero 110
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

MARTEDI 10 Maggio 1921

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diritto e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 3 — Tassa gov. in più.

LE ELEZIONI POLITICHE NEL FRIULI

IL DISCORSO DELL' ON. GIRARDINI

pronunciato domenica al Teatro Sociale

Alle ore 11 quando si presentò al proscenio l'on. Girardini, accompagnato dal sindaco comm. Spezzotti e dall'assessore delegato comm. Pico, il pubblico che affollava il Teatro Sociale, lo salutò con un vivissimo applauso.

L'on. Girardini cominciò subito con voce piana che andò poi animandosi, seguito con attenzione.

Ecco testualmente il suo discorso:

La libertà di parola

Io avevo la consuetudine di parlare in certe occasioni agli elettori del mio vecchio collegio e di rendere loro conto del mio operato al termine di ogni legislatura. Questa usanza venne interrotta dalla guerra, dalli così sopravvento e, durante questa breve legislatura, non potè essere ripresa per le speciali condizioni di tutto l'ambiente italiano, per le quali anche qui un discorso schietto e sincero avrebbe provocate disgustose opposizioni.

Nel 1919 in Emilia, in Piemonte, in Lombardia, in Romagna, in Toscana, un po' ovunque, vigeva una intimidazione contro coloro che erano reputati patriotti, e spesso era non senza rischio e talvolta non senza dannose conseguenze il recarsi alle urne. Da questi sistemi ne è risultata la Camera che avete veduto.

Ora avvengono le elezioni in piena libertà di parola, di riunioni e di comizi. Eppure il partito socialista minaccia, ora di ritirarsi, possiede pretendesse che le elezioni si dovessero fare nello stato di copraffazione del 1919.

Quale periodo abbiamo passato da circa due anni dalla caduta del Ministero Orlando, dalla caduta che del Ministero della resistenza e della vittoria, sino a poco tempo addietro.

Nel momento in cui un popolo inesperto delle grandi guerra esce da un lungo ed immane conflitto estenuato e disorientato, la parola e gli atti degli uomini che lo dirigono e del Governo che lo presiede assumono una straordinaria importanza ed una efficacia decisiva. E' in tale momento che sali al potere Nitti, il quale negli ultimi anni era stato il campione degli avversari dei ministeri di guerra, ed anche quando ne faceva parte era il loro insidiatore, rendendoli per esso parlamentarmente deboli e quindi, negli atti loro, timidi e perplessi, quando le supreme necessità della difesa dello Stato esigeva che fossero sicuri ed energici **(applausi)**.

Il dilemma che si imponeva all'Italia

Assunto il potere, egli aveva allora almeno, l'obbligo, come dissi altra volta ed in altro luogo, di togliere le antitesi che artificiosamente si era creata tra le aspirazioni popolari ed il sentimento nazionale, per cui si era fatta penetrare in molta parte delle masse la persuasione che non avrebbero potuto trovare giustizia e benessere se non nella sconfitta e nell'annientamento della loro patria. Invece egli rese più acuta questa antitesi, continuando alleanza coi sovvertitori dello Stato, rendendoli padroni dei poteri pubblici e ponendo sotto la loro influenza la vita nazionale. Ode ancora quotidiani ci funestarono, la strage di guardie e l'uccisione di carabinieri, quasi non fossero uomini, dava occasione a quegli stessi che la perpetravano a proteste ed a scioperi. Per il minimo pretesto, scioperi generali che arrestavano la vita civile e commerciale delle popolazioni. Nel solo febbraio del 1920, 178 scioperi; ricordare la Patria era un delitto; l'esporre la bandiera nazionale era considerato una provocazione; gli ufficiali venivano insultati per le vie; nostri gloriosi mutilati, riconosciuti alle membra stroncate, venivano perseguitati e percossi.

Ed il fascismo non c'era.

Gli ufficiali dello Stato dovevano star alla dipendenza degli agitatori, la Magistratura impotente temeva più l'autorità del Governo che doveva proteggerla, che coloro contro i quali essa avrebbe dovuto procedere. Era venuto istituendosi un nuovo delitto, un nuovo tribunale, nuove pene, le più ingiuste prescrizioni ed enormi taglie venivano imposte ai pacifici cittadini; le vittime tacevano perchè sapevano che non avrebbero trovato nè giustizia nè tutela. Si erano formati degli Stati nello Stato, si andava a grandi passi verso la rovina ed una Commissione di studiosi americani, mandata a rilevare quali erano le condizioni dei popoli d'Europa, in una relazione ufficialmente pubblicata ci poneva al disotto di tutti i popoli vinti e dice che l'Italia è alla vigilia del suo dissolvimento.

S'imponeva ormai inesorabilmente il dilemma: o reagire, o soccombere.

Il suo discorso alla Camera

Già gruppi di uomini animosi e consapevoli si andavano raccogliendo per la difesa della nazione; e per la parte che sostenni, permettetemi la legittima soddisfazione di ricordare che fui il primo ad enunziare, in mezzo alla Camera dei suoi difensori estremi, le colpe del nittismo, e ad additare la rovina in cui ci aveva condotti **(vivi applausi)**. Fui primo in Parlamento a rivendicare la conculcata vittoria e a esaltare gli italiani, e lo feci senza rancore, con piena fede nell'avvenire della Nazione. Io domandavo alla Camera ed al Paese: E' egli possibile che un popolo il quale fino a ieri ha combattuto eroicamente sul Carso e sul Piave, che ci condusse alla vittoria, non vincendo una battaglia, ma distruggendo un impero, che aveva avverato il vaticinio dei secoli facendo rivalicare al nemico le Alpi da cui era disceso; è egli possibile, domandavo, che questo popolo lasci vituperare la sua vittoria e rinnegare la sua grandezza? E' egli possibile che le madri, le spose, i parenti dei caduti in guerra accettino l'ignominia come retaggio dell'olocausto dei loro cari? Che i mutilati si lascino dall'insolenza socialista chiamare vittime della guerra, come se fossero degli schiavi stati condotti a combattere senza sentimento di valore? Ed io dicevo alla assemblea che, pur in mezzo al frastuono mi udiva, io dicevo: Le forze che hanno compiuto l'ultima redenzione d'Italia non possono andare disperse, si rinfrancheranno e salveranno un'altra volta il paese. E così predicevo il sorgere del nascente ed ora rigoglioso fascismo. **(Vivissimi, prolungati applausi).**

Il fascismo e la profezia americana

Il fascismo, nel fervore della lotta, se provocato, può avere talvolta ecceduto, ma certo, senza di esso si sarebbe avverata la profezia americana, l'Italia sarebbe caduta nell'abbiezione della Russia. Ma il popolo russo è un popolo barbaro, uscito pur ieri dalla servitù della gleba, mentre il popolo italiano ha rinnovato più volte nella civiltà e nella gloria, i titoli della propria nobiltà. In Francia, in Inghilterra, in Germania, che furono immuni dalle nostre secolari sventure, il sentimento nazionale è sacro, sia nelle vicende della vittoria, come in quelle della sconfitta. Ma da noi non si poteva pretendere che dopo aver dovuto per lunga età, accettare la dominazione straniera come naturale signoria, si avesse altrettante costanza. E quindi negli ultimi sei anni avvenne una alterna vicenda di esaltazioni e di abbattimenti. In quei paesi il fascismo non è necessario, e tra noi non sorge come un partito, ma come una forma spirituale che vuole consolidare il sentimento nazionale. Tutt'altro che trattarsi di un fatto precario, occasionale; in esso si compie una trasformazione storica, anzi si è già compiuta.

Noi consentiamo libertà a tutte le opinioni, facoltà di manifestarsi a qualunque teorica; se ci paiono insane, a noi basta contro di esse l'arme della ragione e della parola, ma non consentiremo mai che si rinneghi questa Patria che troppo ha constato ai nostri padri ed a noi **(Vivissimi applausi).**

All'insultatore dell'impresa di D'Annunzio e dei prodi che con lui salvarono l'italianità di Fiume quando stava per cadere in mano straniera, a colui che invocò contro di essi e contro di noi l'insurrezione degli operai, con parole di cui ebbe egli stesso vergogna e cancellò dal processo verbale, in quell'istante un solo uomo della mano ferma ed esperta poteva succedergli in mezzo alle contrastanti correnti.

Il momento era di una estrema gravità, il nembo addensatosi non poteva subitamente dileguare, imperversavano le furie armate di guardie rosse e di bombe in molta parte d'Italia, ancora scioperi, ancora eccidii, ancora convulsioni popolari.

Valona e il trattato di Rapallo

Nella relazione al Re, che precede il decreto di scioglimento della Camera, si afferma che noi lasciammo Valona per rispettare l'indipendenza albanese, ma è una pietosa alterazione della verità; il Governo, come dichiarò alla Camera, voleva mandare truppe per soccorrere i nostri soldati che colà si battevano, ma non lo potè, perchè soverchiato dalle forze dei rivoluzionari, ancora imponenti. Così noi perdemmo quella formidabile difesa che si teneva nell'Adriatico e mille chilometri di costa sono ora esposti al bersaglio del nemico: il nostro mare è aperto e si perdette quella preminenza che Valona ci assicurava. Alla stessa causa risale quanto vi è di più lamentevole nel Trattato di Rapallo. Nitti aveva, pur di procurarsi una pace qualsiasi per rinsaldare il suo ministero, rinunciato a buona parte dell'Istria e lasciata Trieste sotto il tiro diretto del cannone nemico. Ma eravamo caduti in tanto discredito che, fortunatamente, le sue proposte non vennero accettate, fortunatamente le trattative di Pallanza istituite su tali basi, non ebbero seguito ed il Trattato di Rapallo, per triste che sia, innegabilmente migliorò quelle condizioni, perchè si ottenne più di quello che Nitti aveva chiesto; abbiamo la penisola istriana e gli inviolabili confini. **(Applausi)**

Il discredito non era cessato. Però a poco a poco lo spirito pubblico ebbe modo di risollevarsi, le forze nazionali si ricostituirono, il nome della Patria tornò in onore, le sue bandiere sventolarono libere, si potè finalmente celebrare la vittoria e gli amici della Patria non ebbero più contro di sè i poteri dello Stato. La condizione del Paese era mutata.

Non conviene però illuderci. La burocrazia socialista lavora ancora intensamente; essa dice ai molti illusi che le rimangono: Lasciate che passi questa ondata vaga e passeggera; lasciate che si vanti la Patria per un istante, riprenderemo l'opera di distruzione; tenete i vostri canti nel cuore, li rialzerete, ritraete le vostre bandiere rosse, le farete ancora sventolare; la nostra ora ritornerà. (Voci: **No, no!).**

Socialisti e comunisti

La divisione tra socialisti e comunisti è più apparente che reale. Essi hanno gli stessi propositi. L'on. Toraci, che è ritenuto uno dei più temperati, nel suo discorso del 22 luglio 1919 diceva che qualora ci fosse un dissidio tra la Patria e l'internazionale, egli si butterebbe dalla parte delle barricate, egli starebbe con i Soviet.

Lo stesso manifesto elettorale socialista invoca la dittatura proletaria, cioè la rivolta, la guerra civile, la oppressione dei liberi cittadini, l'instaurazione dei sistemi leninisti e ci rinnova pertanto la sfida.

Perciò, in queste elezioni, non si tratta di scegliere, come di consueto, l'uno o l'altro modo di governare, ma di vedere se questo perverso ed artificioso antagonismo tra la Patria ed i lavoratori, debba essere soppresso o ravvivato. Non si tratta più di semplici opinioni politiche, ma di decidere della pace pubblica e della esistenza della Nazione. Tale il problema dell'ora, tale il quesito che il corpo elettorale italiano deve risolvere.

E' per questo supremo interesse che uomini di opinioni diverse su particolari argomenti, si sono uniti nel medesimo intento.

Della mutata condizione dello spirito pubblico, i partiti estremi acerbamente si lagnano, vorrebbero far credere alla reazione. Questa non è la reazione. La reazione muove dai dominatori e dai governi; questo è un risveglio del popolo, è una insurrezione della coscienza, non è fatta per comprimere le forze popolari, è fatta per riscattarle dall'oppressione demagogica **(applausi prolungati).**

E questo riscatto ha avuto luogo più largamente proprio in quell'Emilia e anche in quella Romagna in quella Toscana che furono teatro dei più tristi fatti; dove i lavoratori revocarono il mandato agli agitatori che trafficavano sulla loro coscienza. Noi non militiamo contro le classi lavoratrici, ma militiamo per esse; non militiamo per opprimerle, ma per difenderle; esse saranno prospere se la Nazione sarà prospera, saranno misere ed abbiette se la Nazione sarà disfatta.

La democrazia e le riforme

Le Democrazia poi, quanto ad essa non rinnega al suo passato. Io non sono qui solo, io ho con me una tradizione che mi accompagna.

Nel 1894 con Giovanni Bovio, con Cavallotti, con Colajanni, con Tabacchi e tanti altri uomini di pensiero e reduci dalle campagne d'Italia, ci siamo drizzati contro Crispi, che era un gigante, in difesa dei fasci siciliani. Nel '98 abbiamo resistito alla reazione armata, abbiamo difeso i socialisti imprigionati. Nel 1900 abbiamo fatto con essi l'ostruzionismo in difesa delle libertà costituzionali. Nel 1902 abbiamo sostenuto Zanardelli e Giolitti in difesa degli scioperi dei lavoratori che si affrancavano per la prima volta dalle condizioni di sfruttamento. Ma nel 1915, quando i socialisti d'Italia, soli nel mondo, abbandonarono la Patria in guerra per prendere la strada degli stranieri, noi non li abbiamo seguiti. La Democrazia non recede dai propri propositi: noi vogliamo uno Stato forte; la sedizione e la irriverenza alle leggi è propria dei popoli deboli e servi; il rispetto della legge è proprio dei popoli forti, perchè la legge è la garanzia della libertà.

Noi non vogliamo uno Stato accentratore, ma come io propugnavo alla Camera nel 1899, l'Italia per la varietà etnica, per le sue tradizioni storiche, per la sua conformazione geografica non può vivere e svilupparsi liberamente, se non decentrando l'esercizio del potere e delle amministrazioni; ma per ciò occorre uno Stato antidemagogico, cioè veramente democratico e, come in Inghilterra, una tradizione salda e gloriosa intorno a cui la Nazione possa raccogliersi. Allora soltanto il decentramento darà buoni effetti, altrimenti potrebbe riuscire pericoloso e regionalista.

Nel campo sociale noi non si concepisce la proprietà come un diritto quiritario, ma come una funzione sociale. Il lavoro non è un servaggio, ma una collaborazione che deve essere estesa in ragione della crescente capacità. Lo Stato perciò deve crescere ed intensificare la istruzione tecnica, professionale ed agricola; la condizione di chi lavora non deve dipendere dall'arbitrio, ma dal diritto; noi vogliamo la libertà nei commerci, affratellamento tra i popoli; noi vogliamo che l'Italia sia armata per la difesa, non per l'offesa; e quale Presidente della Commissione per l'Esercito e la Marina militare, anch'io concorsi a stabilire la minima delle ferme d'Europa.

Noi vogliamo una nazione grande, ma pacifica, consapevole della sua vittoria e questa consapevolezza non potrebbe conciliarsi con la ingratitudine verso gli Orfani di Guerra, verso le Madri, verso le Vedove, verso i Mutilati **(applausi).**

Nel tempo in cui presiedetti a quell'Amministrazione, adempii al mio dovere accrescendo le pensioni ed alcune più che raddoppiandole e disposi tutto un ordine di leggi per regolarne le sorti. Ma, ciò che più importa, mutai a quel dicastero indirizzo aprendo le porte a tutte le Associazioni interessate. Invocando il consiglio e la cooperazione delle Associazioni, gli diedi un carattere popolare che però tuttavia conservi. Questo ho detto perchè rientra nel campo delle nostre idee. Tralascio ogni ulteriore svolgimento di programma, perchè io ho fede di più che nei programmi che facilmente si possono allestire, ho fede negli uomini che sanno meritarla. **(Applausi).**

Signori! Alcuni hanno per qualche tempo temuto che l'Italia fosse minacciata dalla rivoluzione. Era invece minacciata da un pericolo maggiore, quello del dissolvimento. Per compiere una rivoluzione occorrono uomini molto superiori a quelli che si richiedono per la normale amministrazione di uno Stato, perchè si tratta di costituire tutto un nuovo sistema, ci vogliono mezzi intellettuali, materiali e morali di primissimo ordine. Ora voi avete vedute le ultime elezioni quali elementi abbiano saputo fornire e quale sapienza di leggi abbiano saputo produrre **(risate ironiche, applausi).**

Per la pace interna

La grande guerra da cui noi siamo usciti, invece, ha compiuto una rivoluzione politica. Il principio di nazionalità bandito da oltre un secolo in Europa, ha avuto nella guerra il suo avveramento. Le realtà che risulta è la costituzione di nazionalità dianzi assorbite ed oppresse. Ventidue corone di principi pressochè assoluti sono cadute all'urto della vittoria. Tutti i grandi popoli, dal Giappone alla Germania, dall'Inghilterra alla Francia, posero una guerra vittoriosa a fondamento della loro vitalità futura. All'Italia prima era fallita questa fortuna, ora tenuta in soggezione della costante minaccia di un potente nemico. Ora essa lo ha con le proprie armi distrutto e raggiunto confini inviolabili.

Provvedano ora gli elettori a darle la pace interna a fondamento necessario di sicurezza e di prosperità **(applausi).**

Si propose più volte di rinunciare a quello che si acquistò con la guerra libica, ma chi avrebbe la folle audacia di rinunciare a Trento, Trieste, all'Istria? E se si tengono in pregio i risultati di una guerra che ci diedero una nuova coscienza ed integrità, si può ragionevolmente rinnegare i sacrifici senza dei quali non li avremmo conseguiti? E tempo che si finisca con questa denigrazione della più pura gloria italiana. E' tempo che si finisca di sfruttare ignobilmente ciò che per la posterità sarà una delle più fulgide pagine della storia d'Italia. Che si ponga termine a questa propaganda di odio e di rancore e che si conceda a questa Italia libera e laboriosa, pace e tranquillità. E tempo che la Nazione si ridesti e si liberi dagli elementi perturbatori che hanno agitato e speculato per due anni sul sacrificio dei vivi e dei morti. **(Vivissimi e profungati applausi ed infine una vera ovazione salutano la fine del discorso).**

Il discorso dell'on. Girardini è stato una poderosa critica del socialismo degenerato in quella forma comunista asiatica che ha creato una così profonda depressione nel nostro paese, messa in raffronto con il risveglio meraviglioso dello spirito della nazione, rivendicante la sua civiltà o la sua vittoria. Egli è stato efficacissimo quando ricordò — a buon diritto quel suo discorso alla Camera dei deputati col quale gettò il primo grido d'allarme per il pericolo non della rivoluzione ma del dissolvimento dell'unità nazionale, ed ebbe così larga e benefica ripercussione nel paese; quando tratteggiò con frase incisiva i vari stadi della rinascita per giungere alla apparizione dei fasci di combattimento, lenta e quasi incerta dapprima, poi rapidamente corsa per tutta la penisola e divenuta gran fiamma.

Il discorso dell'on. Girardini, sintesi della storia degli ultimi trent'anni, ha dimostrato come è quanto fortemente la vita della nostra regione — vita politica e militare, del Parlamento e dell'Esercito, — per merito della popolazione e degli uomini che la rappresentarono fu legata alla vita della nazione e la parte storicamente importante che il Friuli, durante la tenace preparazione e durante l'aspra guerra, ebbe nei destini d'Italia.

In questo modo, con lucida e tranquilla coscienza della sua opera, ha parlato l'on. Girardini, ascoltato col più vivo interesse, lasciando nel folto pubblico una profonda impressione di compiacenza e di gratitudine, che fu alla fine manifestata con una grande, prolungata ovazione.

L'identità di fede e di scopi dei Comitati Friulano e Bellunese

A rettifica di quanto è stato pubblicato intorno ad accordi tra i comitati del Blocco Friulano e Bellunese, il Comitato Centrale di Udine ci invia il seguente comunicato:

«Tra il Comitato del Blocco Nazionale Friulano e il Comitato del Blocco Bellunese è stato convenuto che, ad evitare possibili eccezioni sulla validità delle votazioni, le schede tipo dell'un Blocco e dell'altro saranno regolarmente depositate in tutte le Sezioni del Collegio Udine-Belluno.

«Con questo si intende soltanto adempiere ad una formalità procedurale, senza la più lontana intenzione che l'opera dell'un Comitato possa intralciare o recare nocumento all'opera che l'altro sta parallelamente svolgendo con identità di fede e di scopi nazionali».

A proposito del divorzio

Una domanda all'organo del «Pipì»

A proposito del divorzio, al «Friuli» che ci chiede la nostra opinione in proposito vorremmo chiedere l'opinione dei capi popolari stessi.

Vorremmo chiedere per esempio al conte Francesco Groppero consigliere provinciale, quello che gli fu già chiesto in occasione delle elezioni amministrative e a cui non diede mai precisa risposa; se cioè sia o non sia vero che egli si sia espresso più volte in senso nettamente divorzista: e ciò dopo la sua iscrizione al pipì — tanto in forma privata, come in una riunione di sacerdoti, con loro grave scandalo.

E' vero si o no questo? Ci dia risposta chiara ed esplicita a questa domanda l'organo del pipì; dopo soltanto potrà chiederci come la pensiamo noi.

Presidenti e Vice Presidenti

PER IL COMUNE DI UDINE

Ecco l'elenco dei Presidenti e dei Vice-Presidenti delle 24 Sezioni elettorali del comune di Udine finora indicati dal Primo Presidente della corte d'Appello al locale tribunale:

1.a Sezione: Presidente (non ancora designato). — Vice presidente: Cabrini Domenico.

Sezione 2.a: id. Turchetti avv. cav. Giuseppe — id. (non ancora designato).

Sezione 3.a: Pampanini avv. cav. Camillo, id. Locatelli cav. Cesare.

Sezione 4.a: Arnaldi nob. avv. Girolamo, id. Bon rag. cav. Luigi

Sezione 5a: Cavarzerani avvocato cav. Gasparo — id. Malipiero Alberto.

Sezione 6.a: di Salvo comm. Demetrio — idem Terenzani cav. Gio Battista.

Sezione 7.a: Loschi cav. dottor Pietro — idem Chiaruttini dott. Ugo

Sezione 8.a: Taccone - Gallucci avvocato cav. Alfonso — idem Boccaccini Francesco.

Cezione 9.a: Santomaso dottor cav. Vittorio — idem de Brandis conte Enrico.

Sezione 11.a: Stringari avvocato cav Giovanni — idem Cantarutti Gius.

Sezione 10.a: Francesco Scapparicci — idem Del Fabbro cav. Enrico.

Sezione 12.a: Ciolda avvocato Settimio — id. Francescato Oreste.

Sezione 13.a: Verde avvocato Alfredo — idem Venier cav. Giusto

Sezione 14.a: Ravanello cav. Natale — idem Chialchia cav. Andrea

Sezione 15.a: Torelli avvocato Nicola — id. Venturini cav. Luigi

Sezione 16.a (non ancora designato) — id. Minisini cav. Eugenio

Sezione 17.a: Cortellazzis cav. Vittorio — idem Grossi rag. Attilio

Sezione 18.a: Langella cav. Angelo — id. Deganutti perito Camillo.

Sezione 19.a: Marchi cav. Giuseppe — idem Lorentz Giuseppe.

Sezione 20.a: Paretti cav. Antonio — idem Nimis cav. Alessandro

Sezione 21.a: Zoratti avv. Egidio — idem Camavitto cav. Daniele.

Sezione 22.a (non ancora designato) — id. Bertolissi dottor Dino Mario.

Sezione 23.a: Scalettaris cav. Ugo — idem Angelini dottor cav. Corradino.

Sezione 24.a: Gattinoni cav. Federico — idem Ferrario dott. Reginaldo.

× × ×

A proposito di « Bestialità »

Ci scrivono da Buia, 9:

Il «Friuli» giornale dei bugiardi, dei falsi, degl'ipocriti, cittadini e paesani e del diavolo, che manco lui se li vorrebbe con titolo «Bestialità» ne fa di esse veramente una sequela a cui non varrebbe nemmeno la pena di una risposta, ma che considerata la dimenticanza voluta, verso certi punti troppo salienti e troppo rivelanti, merita, ciò nondimeno, una breve risposta:

Il titolo del loro trafiletto, apparso sul N. dell'otto corrente è appropriato benissimo al contenuto di esso, e con altrettanta appropriazione si può ripeterne la chiusa: «La fonte non può dare che l'acqua che ha» ma che con una lieve modifica suonerebbe meglio al caso suo: «La pozzanghera non può dare che il fango che ha».

Non così, signori «Bianchi» si risponde ad un articolo! Non così si espongono ai lettori le vostre «fortissime qualità di pensiero!»

L'incolonnare un giornale, d'improperi e d'ingiurie, dimostra semplicemente a quanto vengano meno quelle vostre qualità e quanto risaltino, invece, le vostre inclinazioni alla menzogna od alla codardia.

Perchè quando v'imponete di attaccare integralmente le, siano pure «Bestialità», di un articolo non avete tanta franchezza di affrontarle tutte, anzichè limitarvi a certi piccoli spunti il cui valore è al di sotto assai del contenuto generale dell'articolo stesso?

Per fortuna che le persone per bene leggono di rado il «Friuli» e quando lo leggono, sanno valutarne le panzane che esso quotidianamente va pubblicando.

Da Trasaghis a Meduno

TRASAGHIS

Comizio elettorale

8 Maggio. — Sulla pubblica piazza ebbe luogo stamane un comizio elettorale dei combattenti per il Blocco. Tenne un indovinato discorso il dottor Cesan Benoni mutilato di guerra. — Sopraggiunto il candidato avv. Linussa espose brevemente il programma dei combattenti. Entrambi gli oratori furono molto applauditi.

FORGARIA

Discorso dell'avv. Linussa

9 Maggio. — Nella sala Dal, presentato dal nostro ottimo segretario comunale, tenne ieri sera un discorso il candidato del Blocco per i combattenti, avv. Eugenio Linussa. Descrisse le condizioni nelle quali precipitò l'Italia dopo la vittoria ed esaminò le cause della situazione, mettendo in rilievo il danno recato al paese dai partiti e specialmente da quelli che credettero di poter sopprimere dal loro contenuto la realtà della Patria. — Sostenne la necessità che tutti gli uomini non asserviti alle tessere rosse e nere si uniscano per una azione politica al di sopra dei partiti. Rivendicò ai combattenti il diritto di essere i ricostruttori in pace, dopo avere salvato la patria in guerra. Impressione ottima.

PINZANO

8 Maggio. Nella sala dell'Operaia, davanti a un pubblico numeroso e composto quasi esclusivamente di operai, l'avvocato Linussa illustrò stamane la situazione politica, dimostrando quale responsabilità il partito socialista si sia assunta col condurre il paese sulle traccie della Russia verso lo sfacelo. Tale responsabilità — egli disse — è così grande che il partito dovrà severamente scontarla nella storia. Quanto di buono e di nobile era nel Socialismo di Costa e di Bissolati, dei grandi socialisti di un tempo, si salverà certamente; e potrà realizzarsi ma per opera di altri. — Continuò esaminando lo stato d'animo creato nei combattenti dalla vita delle trincee e ravvisò in questa fraternità nuova una grande forza di coesione sociale ed una grande promessa di pace.

Il suo discorso fu largamente e molto favorevolmente commentato dai numerosi operai presenti allo stesso, quasi tutti ex combattenti.

MEDUNO

Comizio del Blocco

8 Maggio. Parlarono il signor Giordani, il mutilato signor Belluzzo Arturo, il maestro Antonini Guido fra grandi applausi per la rivendicazione della vittoria e la ricostruzione nazionale.

L'avvocato Linussa candidato dei combattenti, pronunciò brevi inspirate parole rievocando le gloriose memorie del comune di Meduno, culla degli Andreuzzi ed esprimendo la necessità che l'Italia dopo evitato il precipizio nel quale i partiti antinazionali tentarono di gettarla, si accinge nuovamente alla sua ascensione nel mondo.

Con accento commosso rievocò, in confronto agli odi fratricidi che imperversano oggi, l'unione degli animi e delle volontà nelle trincee. Auspicò all'elevazione delle classi proletarie; con la collaborazione di tutti i buoni, collaborazione che deve essere con animo egualmente fraterno data e accettata. Ottimo successo. Riunione piena di cordialità e vibrante di patriottismo.

TRAMONTI DI SOTTO

Visita dell'avv. Linussa

8 Maggio. — Giunse qui stasera l'avvocato Eugenio Linussa candidato dei combattenti, ricevuto dalle autorità locali e da molti cittadini, fra i quali ritrovò alcuni suoi vecchi soldati che gli fecero le più affettuose accoglienze. In un'aula delle scuole, egli illustrò lungamente e chiaramente il programma di restaurazione del Friuli proposto dalla Federazione dei Combattenti fin dal 1919; parlò quindi di risarcimento danni, ricostruzione del patrimonio zootecnico, lavori pubblici e chiarì le ragioni per le quali un tale programma non fu potuto effettuare e le responsabilità dei partiti. — Discorso lucido e persuasivo che lasciò la migliore impressione. L'avvocato Linussa proseguì poi per Tramonti di Mezzo e Tramonti di Sopra dove pure era atteso.

A NIMIS

La costituzione del Comitato del Blocco democratico

Ci scrivono, 9:

Ieri alle ore 13, nella sala Antoniutti, gentilmente concessa dal sig. Ferrarin, si riunì il Comitato del Blocco democratico locale con l'intervento di circa 300 persone.

Dopo un lucido ed efficace discorso del simpatico dott. Cesan Benoni, il quale con parole elevate spiegò ai convenuti gli scopi principali del Blocco ed alla fine è stato fragorosamente applaudito.

Si passò indi alla nomina del Comitato che risultò composto dall'unanimità dei voti, dai signori: Antoniutti Gio. Batta, presidente; Dupupet cav. Cesare vicepresidente, Gonnella Giuseppe segretario.

Furono inoltre costituiti dei sottocomitati per ogni frazione.

I popolari hanno compreso che codesta magnifica manifestazione riaffermava la forza incrollabile della democrazia nazionale contro tutti gli intrighi, dei suoi propagandisti in sottana o senza.

A TARCENTO

Il Comitato del Blocco

Ci scrivono, 9:

In una adunanza indetta oggi, si è costituito il Blocco democratico nazionale, chiamando alla presidenza un insigne patriota. Si spera e si augura che il Comitato, rispecchiando i sentimenti patriottici della popolazione, si porrà subito alacremente all'opera.

Ci annunciano più tardi per telefono che fu nominato presidente onorario del Comitato il cav. avv. Luigi Perissutti e presidente esecutivo il cav. Mosca.

A PLATISCHIS

I bianchi del Comune perdono le staffe

Da un articolo apparso sul «Friuli» in data 6 corr. sotto il coraggioso anonimo di M. N. in cui si descrive il giro di propaganda dei candidati del P. P. come un passaggio trionfale in mezzo a questo popolo, si vede che codesto anonimo non è interamente convinto che questo rappresenti un vero trionfo, perchè se la prende con delle persone del luogo e rivolge tutta la sua ira contro i candidati del Blocco Nazionale. Poveretto! Si può proprio dire: Il vostro fango non ci tocca!

E le 500 lire approvate dai rappresentanti del P. P. nel Consiglio Comunale per scopo esclusivamente partigiano, non suonano forse un'offesa ai benpensanti del Comune? E questo ufficio di cui parla l'anonimo a base a qual decreto ministeriale è stato istituito? Non è questo un ottimo mezzo per papparsi i quattrini che sono di tutti, per solo uso e consumo del P.P.? I benpensanti rispondono e con ragione: E' proprio così. Non occorre dunque portar nottole ad Atene, come si dice, e raccontare delle fandonie ai contadini ed agli operai. Fatti ci vogliono! Costoro sono abilissimi maestri di sotterfugi. Il popolo e gli uomini onesti sono stanchi di ingannazioni e di promesse La pacificazione sociale, il lavoro, la prosperità e la ricchezza della Patria, il prestigio del Governo Ecco il nostro programma. — **Un gruppo di combattenti**

—+✱+—

A MAIANO

Gli stolidi argomenti dei clericali

contro il Blocco

Ci scrivono da Maiano, 8:

La lista del blocco ha qui raccolto il più grande favore e le generali simpatie.

I pipini, in mancanza di argomenti, vanno dicendo ai contadini che, vincendo il Blocco, l'Italia andrà meglio che ora e quindi, calando i prezzi, essi dovranno vendere i buon prezzo i loro generi e non potranno più pagare i debiti fatti per comperare la loro terra. Quanto amore per il bene della Patria!

L'argomento viperino però non attacca! Tutte le migliori energie del paese hanno aderito al Comitato del Blocco: se ne tengono in disparte alcuni grossi.... calibri del P. P. che tentano ancora di giocare in partita doppia. Sono però sorvegliati ed avranno il.... giudizio che si meritano.

Conferenza Fantoni

Oggi è stato qui, accompagnato da un inevitabile galoppino pretonzolo, l'on. Fantoni a ripetere una sua misera filastrocca.

Nonostante l'ora propizia e la giornata splendida, è festiva, presenziava un pubblico molto meno numeroso di quello che il 5 corr. convenne, con un tempo infernale, alla conferenza Gortani-Linussa. Per di più, buona buona parte di detto pubblico era composta di combattenti, fascisti e democratici e socialisti che furono molto esilerati dallo stentato imparaticcio dell'on. pipino.

I quali, come promessa fatta ai capi popolari, tennero un contegno civile e rispettoso.

Il successo dell'oratore è stato tale che qualcuno degli stessi popolari, dopo averlo udito, concluso che non è uomo da mandare a Roma.

Contradditorio non ebbe luogo perchè... non ne valeva proprio la pena: basti dire che, dopo tante premesse fatte nel 1919, esso ha sempre votato per Nitti e Giolitti che non pagarono i danni di guerra neppure quando c'era al Tesoro il Ministro Meda, capo dei popolari.

—+✱+—

A PALMANOVA

Le conferenze della settimana

In questa settimana saranno tenute nei Comuni del nostro Mandamento e del capoluogo, conferenze dai candidati del Blocco Nazionale in questo ordine:

Martedì 10: avv. Cristofori, a Trivignano e Bagnaria Arsa.

Giovedì 12: avv. Cristofori a Gonars e Bicinicco.

Giovedì 12: On. Girardini a Palmanova, ore 20.

Giovedì 12: On. Gasparotto e avv. Linussa a Trivignano.

Venerdì 13: Oratori, combattenti e fascisti a S. Maria la Longa.

Venerdì 13: avv. Cesan a Sevegliano.

Sabato 14: on. Ciriani a Palmanova e Ialmicco.

Avv. Mini in un giorno della corrente settimana a Porpetto.

—0+0—

DALLA CARNIA

La giornata dell'on. Ciriani

Sabato 7 corr., l'on. Marco Ciriani ha fatto una visita ad alcuni Comuni della Carnia, onde intrattenere gli elettori sui vari problemi che si affacciano oggi all'Italia, o meglio sulla linea di condotta che le presenti condizioni della Nazione richiedono, per salvarla dalla rovina che la minaccia, qualora dovesse permanere la incertezza attuale e qualora venisse a mancare una maggioranza parlamentare costituita da elementi sani che consenta ai migliori di essi la formazione di un Governo forte ed autorevole che realizzi il programma di restaurazione morale e materiale di cui la Nazione ha bisogno.

L'on. Ciriani era accompagnato da alcuni membri dei Comitati elettorali di Tolmezzo e di Villa Santina.

Dopo aver visitato Preone (vedi più innanzi) e Ovaro, l'on. Ciriani si recò nel pomeriggio a Comeglians.

Il contradditorio di Comeglians

A Comeglians l'on. Ciriani apprese che un propagandista del Partito Popolare iniziava una conferenza nella sala Francini e tosto gli fece chiedere se accettava un contradditorio, al che il conferenziere — che era il sig. Castellani — sia pure suo malgrado, non potè a meno di consentire. Al convegno assistevano parecchie signore e ben a ragione, io dico, perchè nella lotta politica attuale, dal cui esito dipende l'assetto famigliare non meno che quello statale, trattasi di sapere se la nostra casa rimarrà nostra o passerà ad altri, su di che esse sono interessate al pari degli elettori loro padri, loro compagni o loro figli.

Il conferenziere svolse rapidamente la sua sintesi, imputando alla borghesia di aver mancato ai suoi doveri verso la categoria dei meno abbienti e tacciò la lista del Blocco come l'esponente dei ricchi e dei pescicani.

Disse che il Partito Popolare è quasi aconfessionale ed ha molti punti del suo programma concordanti con quelli del Partito socialista, col quale, di conseguenza, non disdegna nè contatti, nè accordi. Enunciò qualche concetto di politica finanziaria intesa a falcidiare le ricchezze degli uni a beneficio degli altri meno fortunati. Sotto questo riguardo, ed in mezzo a frasi e luoghi comuni mille volte ripetuti, lanciò qualche strale agli uomini dell'ordine che osteggiano i conati del Partito Popolare.

Si alzò dopo l'on. Ciriani, il quale dapprima rilevò le calunnie che il signor Castellani si compiacque di lanciare in altri siti al suo indirizzo, accusandolo apertamente di mala fede e di mendacio e sfidandolo a dar le prove di quanto spudoratamente ebbe a dire a suo riguardo.

Confutò il conferenziere che attribuì agli uomini del Blocco la mancata opera di riorganizzazione nazionale, quanto invece nei cessati ministeri il Partito Popolare era rappresentato dai Meda, dai Rodinò ecc. Smascherò a viso aperto, dicendo che cosa sia e che cosa voglia, il Partito Popolare, e cioè il vecchio clericalismo nero che dopo guerra si è tinto di bianco e con la divisa così rinnovata, tende a ricuperare il monopolio delle coscienze, a reinstaurare la tirannia delle anime, a rivendicare gli antichi privilegi. Condannò come nefasta, tanto agli interessi sociali, quanto alla funzione religiosa il confonder la religione con la politica, abbassando così la prima al servizio di un partito e snaturando i fini superiori ed universali della fede cristiana con l'asservirli a scopi bassi e meschini di parte.

Denunciò le male arti adoperate dal Partito Popolare nella presente battaglia elettorale, nella quale usa metodi sleali, prodigando insinuazioni, menzogne ed insolenze le quali dimostrano ad evidenza che, come ha biechi i fini, così ha spregevoli i mezzi.

L'on. Ciriani riscosse calorose approvazioni. Il conferenziere poi voleva ribattere, ma gli astanti, vivamente impressionati dalle chiare dimostrazioni del candidato del Blocco, abbandonarono la sala e l'adunanza rimase cosi sciolta. Il conferenziere con le pive nel sacco se ne andò esso pure a cercar conforto fra coloro che lo avevano quivi accompagnato.

A TREPPO CARNICO

Le nobili parole d'una madre

L'itinerario portava una visita a Treppo, uno dei focolari del socialismo, uno dei Comuni dove il socialismo compie gli esperimenti più strampalati di regime comunista, consumando allegramente il pingue patrimonio mobiliare del Comune, talchè, se ciò dovesse ancora protrarsi, le sue condizioni, fino a poco tempo floride, si farebbero disperate.

Acconciamente presentato dal cav. De Cillia, l'on. Ciriani parlò nella piazza di Treppo davanti ad un numeroso pubblico d'ambo i sessi. Rilevò le incongruenze dei postulati sia del Partito Popolare, come di quello socialista, ed ai riguardi di quest'ultimo chiarì come gli stessi capi del partito riconoscan inattuabil per ora e per un secolo almeno, la realizzazione del loro programma, dacchè in natura e per la relativa stabilità, ogni riforma, ogni evoluzione deve essere progressiva sì, ma anche graduale, essendo necessario che prima di tutto venga a formarsi l'ambiente e si formino eziandio le coscienze per una diversa concezione sociale e per un regime diverso dall'attuale.

Esortò a sostenere la lista del Blocco, alla quale Egli appartiene, dacchè, pur conservando le sue particolari caratteristiche, vi ha aderito in considerazione al momento supremo che il Paese attraversa oggidì e che richiede di guardare ad una sola cosa: la salvezza della Patria.

Indi la maestra comunale, signora Maria Pusca, orbata di due suoi figli, caduti sui campi di battaglia, rivolgendosi al popolo di Treppo, disse:

« In nome dei nostri morti, dei nostri Eroi, che fecero dono della loro giovane esistenza alla Patria, madri e vedove sentono il bisogno di gridare ad ogni cittadino e ad ogni partito, che sia degno dell'Italia, di liberare la Nazione dalla follia bolscevica, per strappare il paese all'angosciosa minaccia della guerra civile e sociale ed avviarono verso la sua grandezza.

« Facciamo voti che la battaglia elettorale sia serena, dignitosa, calma, lontana da ogni violenza, perchè l'Italia abbia domani dei legislatori che, al disopra dei meschini interessi di parte, guidino il paese verso le altezze che i nostri eroi sognarono cadendo sul campo dell'onore.

« Cittadini tutti, ancora una volta date prova al mondo che gli italiani sono un popolo sano, forte, invincibile e solo così facendo il nostro nome sarà ovunque rispettato, e con questo grido: Viva l'Italia col suo tricolore dalle Alpi al mare ed oltre il mare. Viva il Blocco con l'on. Ciriani ».

E l'on. Ciriani e la signora Pusca raccolsero il consenso ed il plauso che si meritavano.

Non mancò qualcuno che cercò d'interrompere l'oratore, ma che gli astanti fecero subito tacere, come si cercò d'interrompere la conferenza col suono delle campane, che gli astanti fecero pure tosto cessare. E questo e quello fu fatto ad opera dei socialisti che rimasero assenti.

Il comizio di Tolmezzo

Nella serata era indetto un pubblico comizio in Tolmezzo.

Alle ore 21 al Teatro De Marchi erano concorso oltre 400 persone, quando, presentato con brevissime parole dal cav. De Marchi, prese la parola l'on. Ciriani, in mezzo a cortese attenzione.

Prese egli le mosse dichiarando che votò la guerra, che combattè nella guerra e che ora combatte per la pace. Prospettò quanto avvenne durante e dopo l'armistizio, constatò le cause da cui derivò la svalutazione della nostra vittoria sia per opera di nemici esterni ed interni, come per opera insipiente del Governo. Con parole roventi colpì l'opera nefasta del socialismo e dei clericali durante la guerra e quella dissolvente dei socialisti stessi e dei clericali, ora mascherati da popolari, durante l'ultima legislatura, ai quali va ascritta la paralisi parlamentare o l'inazione della Camera testè defunta.

Spiega la sua linea di condotta nelle passate due legislature, la indipendenza e la coerenza nei suoi atteggiamenti. E' persuaso che l'operaio deve trovare nella cooperazione il mezzo per rendere efficace la sua opera, ma non concepisce cooperative di colore, cooperative cioè che vogliono il monopolio del lavoro per gli affigliati ad un Partito con esclusione di quelli inscritti ad altro o non inscritti ad alcuno.

Si diffonde quindi in un'ampia esposizione dell'opera che incombe alla nuova Camera, circa l'assetto della finanza nazionale, circa al trattamento equo verso i mutilati le vedove a gli orfani di guerra, circa il decentramento amministrativo, circa la riduzione dei burocrati più che inutili, dannosi.

Termina il suo dire ricordando il numero immane dei caduti, quello dei mutilati, degli invalidi, delle vedove, degli orfani e con le più calde invocazione esortò a tener alto, sopra ogni cosa, il sentimento sacro della Patria e quello supremo dell'Italia.

Se la conferenza si svolse dapprima ordinatamente, di poi venne sovente turbata da interruzioni altrettanto intempestive, quanto villane.

I popolari, sotto il ferro rovente delle censure a loro riguardo, mossero proteste ed azzardarono smentite, ma inutilmente, dacchè l'on. Ciriani li confutò con fatti positivi ed inoppugnabili, avvenuti non solo qui, e recentemente, ma, e molto di più, fuori nel Ferrarese, nel Parmigiano, ecc. I socialisti non si fecero vivi; inviarono invece al comizio alcuni zotici maleducati, con istruzioni precise e categoriche di sabotare l'oratore con interruzioni, con rumori villani, con insolenze.

L'oratore tenne testa agli interruttori con una energia e una prontezza meravigliose, confutando ad una ad una le insensate e banali insinuazioni, così come avrebbe fatto col più leale e nobile avversario.

Fu questo certamente un grande sforzo che pose in luce la robustezza leonina dell'oratore, la sicurezza dei suoi mezzi oratorii, l'agilità del suo ingegno.

Fu così che, messi definitivamente in tacere interruttori bianchi e rossi, che più non fiatarono, l'on. Ciriani potè svolgere la seconda parte della sua conferenza, in mezzo alla maggiore e più viva attenzione e ad un assoluto e profondo silenzio, che venne solo rotto dagli unanimi applausi con cui si chiuse il comizio.

A PREONE

Il discorso dell'on. Ciriani

Ci scrivono, 7:

Oggi alle ore 9, in piazza XX Settembre, l'on. Marco Ciriani, dinanzi a numeroso pubblico, tenne un applauditissimo discorso.

Molti operai abbandonarono il lavoro per ascoltare l'elevata e nello stesso tempo chiara e semplice parola dell'oratore.

L'on. Ciriani, dopo avere accennato all'importanza della strada Preone-Pozzis, che non solo è d'interesse locale, ma nazionale, espose brevemente il programma politico del Blocco.

«Nulla vi prometto, — disse l'on. Ciriani — soltanto la mia attività ! »

Terminò il suo applauditissimo discorso inneggiando alla prosperità e alla grandezza dell'Italia.

— Il Sindaco di Preone, sig. G. Lupieri ci scrive:

«Per amore d'imparzialità e ad onore del vero, tengo a dichiarare nel modo più assoluto che in occasione di quel viaggio a Udine, nessuna persona, di nessun partito ebbe a parlarmi di cose elettorali ».

Diamo atto all'egregio sindaco della sua dichiarazione.

A MOGGIO UDINESE

Ci scrivono, 9:

La visita dell'on. Ciriani a Moggio fu riuscitissima. Egli ha parlato nella piazza affollata di pubblico che lo ha ascoltato col più vivo interesse e applaudito. Un interruttore fu messo a posto dal pubblico. L'on. Ciriani lasciò ottima impressione.

—✱—

Il grande Comizio di Pordenone

I discorsi dell'on. Girardini e dell'avv. Mini

(Per telefono, 9 sera). — Una grande folla assiepava il Teatro Sociale per udire la parola dell'on. Girardini che fu salutato al suo apparire sul palcoscenico da una grande ovazione.

L'oratore dopo avere rivolto un commosso saluto alla città industre e laboriosa, rievocò, in una sintesi possente, le vicende della vita politica italiana dall'armistizio in poi, facendo una critica acutissima della nefasta politica nittiana. A Nitti egli rimproverò sopratutto di avere agevolato il prepotere e la sopraffazione del partito socialista che fu il suo fedele alleato. E qui l'on. Girardini, dopo aver definito fra l'ilarità generale il gruppo socialista come il gruppo dei milionari, fece, fra continui applausi una critica spietata dell'opera dissolvente esercitata da quel partito socialista che inutilmente oggi cerca di nascondere le sue responsabilità.

Passando a parlare delle ragioni del blocco nazionale, disse che esse stanno sopratutto nella necessità di dare all'Italia la libertà di convivenza e di lavoro per tutte le classi e per tutti i partiti. Soltanto così, terminò l'oratore applauditissimo, la nostra Patria potrà avviarsi alle sue nuove fortune.

Una lunga ovazione ha salutato il discorso dell'onor. Girardini.

Prese poi la parola l'avv. Alberto Mini che disse di essere venuto a Pordenone nella speranza che qualcuno dei capi socialisti si fosse presentato, come aveva promesso o minacciato il contradditorio.

Disse, fra gli applausi del pubblico, che egli era molto addolorato di non vedere l'avvocato Rosso, capo del partito. Con sottile e acerba ironia fece la satira dei capi del Partito socialista avvertendo che troppo tardi essi cercano di nascondere le proprie responsabilità dietro il comodo paravento del partito comunista. Confutò le teorie ammorbatrici diffuse dal pussismo italiano e che hanno costituito la vera rovina del socialismo. Frequentemente interrotto da applausi, l'avvocato Mini, chiuse fra le acclamazioni auspicando all'avvento di una sana nuova democrazia.

Da questo punto in poi il comizio si svolse fra grandi rumori e fra l'ilarità generale perchè salì al palcoscenico per parlare il noto propagandista Ricci che che non seppe dire quale partito rappresentasse!

Egli aveva appena cominciato a parlare contro i capi del partito popolare, che, diceva lui, lo avevano tradito, quando lo interruppe e prese la parola il nostro pastore evangelico che cominciò a parlare di vangelo fra l'ilarità del pubblico. Visto che il dialogo non accennava a finire, l'onor. Girardini, l'avv. Mini e tutto il comitato che stava sul palcoscenico si avviarono all'uscita seguiti da grande parte del pubblico. Ma da lì a poco anche gli altri due cessarono la discussione mentre per il corso V. E. cominciavano ad echeggiare gli inni dei fascisti.

All'on. Girardini e all'avv. Mini gli amici del blocco hanno offerto poi una bicchierata all'Hotel «Quattro Corone».

Il gagliardetto del Fascio Udinese di combattim.

consacrato fra grandi manifestazioni patriottiche

Fin dalle prime ore della mattinata un febbrile andirivieni alla sede del Fascio di Combattimento in via della Posta, preannunziava la festa che riuscì poi tanto maestosa e che rimarrà incancellabile nel cuore dei cittadini udinesi.

Verso le 8 arrivano i primi nuclei di fascisti e fasciste e i canti sublimi della giovinezza si confondono per le vie della città che si sveglia con il rombo delle macchine coperte di fiori e di tricolori che li accompagnano.

E la sede del Fascio si va a mano a mano affollando, mentre sul tratto di via della Posta si arrestano nuovi camions in arrivo e ne discendono altri giovani che giungono dai più lontani centri del Friuli.

Le finestre intanto si vanno rivestendo di bandiere tricolori che sorridono al sole di primavera e che garrendo festose dicono la compartecipazione affettuosa della cittadinanza alla festa dei fascisti.

Sono le nove e un imponente corteo si va ordinando lungo la via della Posta e muove poi, trascinato dalle note festose della banda di Nogaredo, per Piazza V. E. e via Mercatovecchio, salutato da due ali di cittadini che si scoprono al suo passaggio.

E' la gioventù che passa sotto il sorriso delle bandiere d'Italia, è la gioventù sempre prima al sacrificio, è la gioventù che con impeto ardito e travolgente ha spezzate le catene che la tenevano legata e vuole con la forza della sua fede e del suo ideale spezzarne altre ancora.

Formano il corteo: la banda di Nogaredo, una schiera di donne fasciste dei fasci di Resia, Pocenia e Udine, il Direttore del Fascio Udinese, tutte le squadre coi rispettivi gagliardetti del Fascio Udinese e i fascisti coi gagliardetti dei Fasci di Pordenone, Cividale, Gemona, Latisana, Spilimbergo, Maniago, Sacile, Mortegliano, Castions, Ronchis, Treppo Carnico, Resia, Codroipo, Varmo, Palazzolo, Rivignano, Jalmicco....

L'imponente corteo muove alla Stazione per via Aquileia, sempre salutati da applausi e acclamazioni.

Alla Stazione sosta una mezz'ora in attesa dei treni che portano nuovi fascisti, quindi si ricompone di nuovo, dirigendosi per via Aquileia e Mercatovecchio in Piazza Umberto I, ove tutti si dispongono in ordine sotto la gradinata dell'edificio scolastico.

Qui parla Castelletti, il quale, prima di sciogliere il corteo ricorda come un anno fa appena, sulla stessa piazza, siano convenuti migliaia di comunisti inneggianti alla rivoluzione, e centinaia di stracci rossi e neri, e come quella macchia sia stata lavata dalla odierna solenne manifestazione di italianità.

« Coloro dei cittadini — egli conclude — che si domandano ancora spaventati che cosa sia questo fascismo, noi diciamo oggi: ecco che cos'è. Non vedete queste schiere di uomini giovani e liberi che passano cantando la loro fede d'italiani, sventolando i colori della patria? Questo è il fascismo, questa è l'Italia Nuova che nessuno potrà mai arrestare sul suo cammino ».

Fra gli applausi e gli «alalà» il corteo si scioglie ed i singoli fasci ritornano alla sede a depositare i gagliardetti.

La cerimonia dell'inaugurazione

La sala del sociale

Alle 15 il Teatro Sociale presenta un colpo d'occhio magnifico. Un pubblico enorme ne affolla la platea, i palchi, le gallerie: moltissimi sono costretti ad assistere alla cerimonia dal foyer, accontentandosi di ascoltare. Rare volte assistemmo ad una manifestazione così vibrante di entusiasmo.

Sul palcoscenico prendono parte le rappresentanze del Fascio Udinese col Direttorio al completo, e dei fasci della provincia. Una vera selva di vessilli nazionali e di gagliardetti circonda a semicerchio il tavolo degli oratori.

In attesa che comincino i discorsi, il pubblico inneggia a Mussolini, a D'Annunzio, all'Italia; tra la platea e le gallerie s'incrociano gli inni e gli applausi.

Alle 15 e un quarto si dà l'attenti e si fa un assoluto silenzio.

Parla Castelletti

Prende la parola per primo Castelletti, che inizia il discorso con un «alalà» al fascismo friulano.

Si dice orgoglioso e commosso di vedersi davanti una così grande folla di fascisti che rappresentano tutto il Friuli e ricorda come il grande movimento si sia sviluppato nella nostra regione per opera e ferrea volontà di pochi che oggi, circondati dalle schiere numerosissime, hanno il diritto di sentirsi scoppiare il cuore dell'entusiasmo e dalla soddisfazione immensa di un dovere compiuto.

L'oratore, continuamente interrotto da applausi, ricorda il periodo oscuro di dominazione bolscevica che fece seguito a un dopo guerra d'amara delusione.

«Quando nel fango delle nostre trincee — egli dice — distesi ai piedi dei compagni che vigilavano, ci confidavamo le segrete speranze dei nostri cuori, e vedevamo il giorno luminoso della fine e sognavamo di ritornar inquadrati coi nostri reggimenti, cantando e sventolando le bandiere della vittoria, accolti nelle città d'Italia fra un tripudio di fiori, allora, noi non eravamo che dei poveri illusi. E la delusione ha spezzati i nostri cuori, e l'amarezza ci ha accompagnati ai nostri focolari a rioccupare quei posti per tanti anni rimasti vuoti, a portare la vita ai nostri vecchi, alle spose, ai bimbi.

«E mentre la gioventù d'Italia che avea fatta la guerra, stanca e avvilita e delusa, riposava affranta dalle fatiche, esausta per il sangue versato, un'orda di barbari che si dicevano apostoli di una nuova civiltà, invase le città d'Italia imponendosi ai buoni e agli onesti con le violenze e con le sopraffazioni più brute».

L'oratore ricorda il gesto sublime di rivolta cui fu ancora capace di fare, con slancio impetuoso, la giovinezza italica, bagnando di sangue le nostre contrade, offrendo generosamente il corpo alla viltà degli avversari per salvare una seconda volta la Patria.

«Ma se il bolscevismo rosso — continua l'oratore — piega oggi le ginocchia dinanzi a noi e chiede pietà, un altro bolscevismo... (applausi frenetici grida di «abbasso il Partito popolare!») il bolscevismo bianco, il partito popolare, noi dobbiamo combattere (applausi).

L'oratore dice che cosa sia questo «partito popolare» che spudoratamente tenta di farsi credere italiano, mentre non lo è, perchè coloro che chiamano i fascisti «delinquenti» non hanno diritto di chiamarsi italiani, perchè i fascisti hanno salvato due volte l'Italia.

Parlando dei «popolari» friulani l'oratore afferma come due siano gli esponenti: un giornalaccio e un uomo, che vanno svolgendo una infame campagna di diffamazione contro il fascismo, basata sulle più spudorate menzogne.

Passando a parlare del contegno tenuto dalla borghesia durante e dopo la guerra, l'oratore fa una chiara distinzione fra «borghesia produttrice e parassitaria» e si scaglia contro quest'ultima che finge di preoccuparsi per l'Italia, in pericolo e non si preoccupa d'altra che dei capitali che tiene chiusi ermeticamente negli scrigni.

Fa un quadro a forti tinte sul vilissimo contegno tenuto sempre da «quella» borghesia che merita disprezza e che bisogna combattere.

L'oratore, sempre applauditissimo, terminò il suo discorso inneggiando all'Italia nuova e al Fascismo liberatore.

Il segretario politico

Ha la parola il segretario politico del Fascio Udinese rag. Covre, il quale si dice commosso per trovarsi di fronte a tanta giovinezza, stretta con tanto entusiasmo intorno al gagliardetto inaugurando.

Si scaglia quindi contro il bolscevismo che già piega sotto il maglio del fascismo la sua grottesca divinità di Lenin mentre si nascondono e si distruggono le bandiere rosse.

«Strisciante come un serpe velenoso — continua l'oratore — io vedo il Partito popolare o bolscevismo bianco che tenta di avvelenare le anime dei nostri contadini promettendo loro il paradiso in terra e in cielo.

Vedo ancora coloro che brillano per il loro assenteismo dalla lotta e gridano spaventati ogni qualvolta sentono odor di polvere: sono i pascisani, sono i componenti di quella parte oziosa e improduttrice della borghesia parassitaria».

Parla a lungo del movimento fascista e conclude paragonando il fascismo ad un chirurgo severo e implacabile che con una abile operazione saprà staccare la parte onesta da quella disonesta.

L'oratore è salutato da entusiastici applausi.

Parla Ravazzolo

Ecco un breve riassunto del discorso pronunciato dal candidato dei Fasci:

«Chi avrebbe potuto prevedere pochi mesi fa che il nostro giovane movimento fascista avrebbe ottenuto le proporzioni che sono apparse oggi ai nostri occhi attraverso a questa nostra manifestazione che ha semplicemente del miracoloso?

Io ringrazio tutti gli amici fascisti, le gentili signore e signorine dei fasci friulani nonchè tutti i simpatizzanti che hanno voluto col loro intervento dare a questa nostra festa maggiore solennità, io ringrazio, ripeto i fascisti della Provincia che hanno voluto col loro intervento portare a noi la loro solidarietà e il loro atto di fede.

I nostri avversari che fino a ieri irridevano al nostro movimento chiamandolo quantità trascurabile, si saranno convinti oggi che noi non siamo quei pochi che essi credevano ma siamo invece un grande esercito.

Ed essi che ci hanno sempre diffamato chiamandoci le guardie bianche della borghesia e dei prezzolati dal governo si saranno pure convinti quanto fosse inesatto e stupido questo loro giudizio.

Non hanno forse essi notato che oggi nella infinita colonna, che sfilava lungo le nostre contrade cittadine al canto degli inni della patria, se vi erano i giovani, i baldi figli della media borghesia intellettuale, vi erano pure, ed in maggioranza, i lavoratori autentici dell'officina e dei campi dalle spalle robuste e ricurve per le quotidiane fatiche?

Questa è la dimostrazione palese che il Fascismo attira nella sua orbita tutte le classi dei cittadini animato da quella volontà franca di voler salva l'Italia dal pericolo bolscevico.

Non si dica che il fascismo è nemico del proletariato. Il fascismo è nemico solo degli attuali capi del Proletario del quale si sono serviti per soddi-

sfare alle loro ambizioni personali ed ai loro appetiti.

Il proletariato nelle sue organizzazioni deve salvaguardare e difendere i nuovi diritti acquisiti in questo ultimo periodo di tempo, ma ad esso ricordiamo che egli ha anche dei doveri e gli diciamo anche che non solo si deve esaltare i lavoratori dai calli sulle mani, ma anche colui che lavora intellettualmente.

Prosegue ancora su tale tema e dopo aver detto che il Fascismo intende combattere per una Italia indipendente e libera inneggia al fascismo che in un non lontano domani sarà il partito dominante della nostra Nazione.

L'avv. Pisenti

Quando cessano gli applausi, dal cerchio delle bandiere che stanno sul palcoscenico si stacca e si avanza verso il proscenio l'inaugurando gagliardetto del Fascio Udinese.

E' un momento di altissimo commozione.

Prende a parlare l'avvocato Piero Pisenti.

Egli reca il saluto dei fasci della provincia, tutti presenti, coi simboli, colle squadre o in ispirito: essi formano quasi un quadrato ideale intorno al gagliardetto udinese.

Il fascismo friulano, dice l'oratore, ha, qui, un nuovo altissimo compito, quello di irradiare oltre il sacro confine l'energie nuove della stirpe.

Tra continue acclamazioni, l'oratore combatte le accuse che gli avversari multicolori muovono al fascismo: sollevando in una superba rivolta ideale l'anima italiana dall'umiliazione, esso ha salvato incontestabilmente il Paese. Traccia a grandi linee il programma dei fasci: distruggere uno stato che si era formato entro lo Stato nazionale e ne soffocava ogni libertà: ricostruire, poi, l'ambiente politico sopra una base spregiudicatamente realistica: democrazia e non demagogia, unione di tutte le energie produttrici, senza costituire privilegi o predomini di classe.

Il pubblico applaude vivamente quando l'oratore attacca i capi socialisti ed esalta i lavoratori: di questi è il merito se in Friuli il socialismo non è arrivato all'estremismo emiliano. — Invia un saluto vibrante ai gruppi e ai partiti alleati nella lotta elettorale e poichè, esclama, è qui tra noi il Sindaco di Udine presidente del Comitato elettorale, permettete che io lo saluti in nome vostro, indicando in lui uno dei migliori esponenti di quella borghesia produttrice, dalle moderne visioni sociali, della quale i Fasci riconoscono l'alta funzione politica. Una grande ovazione saluta il Sindaco che è visibilmente commosso.

L'oratore chiude il suo discorso con una alata invocazione all'Italia. I fascisti non ti chiedono, esclama, nè stipendi nè onori; ma soltanto il riconoscimento che la giovinezza italica ha rinnovato il miracolo della tua storia, sollevandoti dagli abissi alle più eccelse fortune.

Il pubblico copre le ultime parole con una lunga ovazione. I gagliardetti ondeggiano e l'inno «giovinezza giovinezza» risuona alto nella sala fra gli eja eja! a Mussolini e a D'Annunzio.

Ottenuto il silenzio, il sindaco gr. uff. Spezzotti, pronuncia brevi, fervide parole di saluto ai fascisti in nome di Udine. Egli appende al gagliardetto la medaglia di Ronchi, e bacia tra il generale entusiasmo, un lembo del vessillo.

IL CORTEO

Il pubblico enorme non si decide a troncare gli applausi e a lasciare il teatro. Castelletti, allora, annunzia che il rito è compiuto e invita tutti a sciogliersi per poi... formare il corteo. E questo si forma a fatica, data la ressa della folla. Alla testa, insieme agli oratori, è Ravazzolo, il candidato dei fasci che ha alla sua destra il Sindaco.

Il lungo corteo, qualche migliaio di persone, qualche cinquantina di bandiere, colla musica in testa, sfila, acclamato per via Mercatovecchio, via Bertolini, via Gemona, Giardini Via Poscolle, poi di nuovo per Mercatovecchio e via della Posta. Lungo il percorso, dalle finestre piovono i fiori, la gente applaude allo sfilare ordinato delle squadre e si scopre al passaggio dei gagliardetti.

Avanti la sede del Fascio, il corteo si scioglie.

Grande entusiasmo, fervore di saluti tra chi rimane e chi ritorna ai propri paesi; rombano i motori dei camions che si allontanano tra il palpitar fantastico dei gagliardetti.

La festa, mirabile per colore di fede, per consenso di pubblico, è riuscita una grande dimostrazione di forze e di disciplina.

Per tutta la sera le vie furono animatissime.

La riunione degli ex-carabinieri

UN VIBRANTE SALUTO AL FASCIO DI COMBATTIM.

Ieri, mentre al Sociale si inaugurava il Gagliardetto del Fascio di Combattimento, nel viale Trieste si teneva l'assemblea generale degli ex-carabinieri.

Il Presidente, cav. Guagnini, apre la seduta e tra un religioso silenzio pronunzia un discorso che ha nuovamente confermato l'ardente patriottismo del vecchio e coraggioso soldato.

Dopo di aver detto che anche gli ex-carabinieri in questo momento debbono uscire dalla tradizionale e rigida riservatezza per unirsi a coloro che, abbiano o non abbiano lo stesso programma, lottano col nobile scopo di schiacciare i denigratori della Patria e di far risplendere per tutti gli angoli suoi la sola sua bandiera, la bandiera bianca rossa e verde e che anche per gli ex carabinieri deve essere questo un dovere sacrosanto, ha pronunziato le seguenti parole che hanno commosso l'uditorio e che infine strapparono calorosi applausi e grida di: Evviva il Fascio di combattimento!:

«Fratelli, non dobbiamo dimenticare il triste passato, quel passato in cui bande di facinorosi, bande di sovvertitori spadroneggiarono, complice un governo indegno, gettando ovunque il terrore con gli auspici della rivoluzione.

«Non dobbiamo dimenticare le brigantesche invasioni degli stabilimenti coi relativi ostaggi, la caccia agli ufficiali, gli insulti e gli oltraggi alla pubblica forza; non dobbiamo dimenticare i tribunali e le inique condanne al palo ed al rogo; ebbene, fratelli, se tutto questo noi sappiamo se tutto questo noi ricordiamo, è debito di buona educazione, è debito di buon italiano e di onesta lealtà sentire tutta l'ammirazione e tutta la riconoscenza per il Fascio di Combattimento, il quale, da solo, coraggiosamente seppe contrapporsi, arrestare la marcia delle malefiche turbe e di tenerle in soggezione.

«Ebbene se tutto questo noi sappiamo, se tutto questo noi ricordiamo è nostro preciso dovere di unirci al Fascio, di armarci e di affrontare insieme qualsiasi sacrificio perchè finalmente la libertà trionfi sulle imposizioni, perchè finalmente la giustizia trionfi sugli abusi e sulle sopraffazioni.

«Solenne è quindi il momento attuale, solenne sì, perchè in questo momento noi tutti uniti daremo il colpo finale — Solenne è quindi questo momento perchè in nome dei gloriosi caduti sul campo di battaglia, in nome degli eroi superstiti, in nome della civiltà ed in nome della Patria noi dobbiamo consacrare un patto, il più bello, il patto più ambito, più desiderato, quello cioè che sotto il cielo d'Italia, in questo nostro lembo di paradiso ritorni a signoreggiare con tutta la sua potenza e con tutta la sua virtù la maestà della legge. Evviva l'Italia!»

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

Quadruplice mancato omicidio ad opera dei comunisti di S. Andrea di Pasiano

(Per telefono, 9) Non appena avuta notizia del fatto gravissimo di sangue avvenuto in S. Andrea di Pasiano ieri sera verso le ore 19, ed intorno al quale correvano qui le più disparate voci, mi recai sul luogo stamane per tempo, onde avere le precise informazioni.

Seppi che ieri sera alle 18.30, mentre un gruppo di giovani nazionalisti in una osteria vicino al locale delle scuole cantava l'inno del fascio, venne assalito da un altro gruppo formato da comunisti del luogo che, dopo vivace battibecco, sfidava gli avversari ad uscir fuori. I giovani simpatizzanti per il Fascio cercarono di evitare il conflitto, tanto più che sapevano di avere a che fare con delinquenti della peggiore specie, e temuti per la loro brutale prepotenza. Cercarono quindi di allontanarsi su di un legno, ma gli avversari li rincorsero e li aggredirono alle spalle vigliaccamente a colpi di pugnale, causando a due di essi delle orribili ferite, per cui versano ora in condizioni gravissime.

Tre dei feriti furono ricoverati all'ospedale di Motta di Livenza ed il quarto meno grave, rimase in famiglia.

Essi sono i fratelli Gerardi Germanico, Vittorio, Giovanni ed Umberto buoni ed onesti lavoratori. Nella notte stessa partì da questo capoluogo in automobile il nostro Commissario di P. S. avv. Ronco, insieme con il maresciallo Mura e carabinieri di Azzano X. L'anzidetto funzionario potè dalle prime indagini identificare i feritori nelle persone di Gava Paolo, Andrea, Guglielmo e Giuseppe di Antonio, fratelli, che ebbero a complice tal Galano Antonio e con audacia degna veramente di encomio, con abile servizio di appostamento potè, dopo qualche ora trarre in arresto gli assassini che nel primo momento cercarono invano uno scampo nella fuga.

Una perquisizione operata nella casa dei Gava, portò al sequestro di varie armi e munizioni.

Il paese di S. Andrea è stato così liberato da quattro elementi che da vario tempo erano un vero incubo per tutti i buoni ed onesti cittadini del luogo, i quali, senza alcuna differenza di partito, hanno visto con piacere l'esito della brillantissima operazione.

Per debito di cronaca comunico che nella notte si recarono anche sul posto fascisti di Pordenone, i quali, avendo trovato il posto occupato, credettero utile, con nobile spirito di sacrificio, di mettersi a disposizione dell'avv. Romeo.

Stamane si apprende che uno dei feriti gravi ha avuto una leggera miglioria, mentre lo stato del fratello rimane sempre gravissimo.

Altra aggressione socialista contro i fascisti

(Per telefono 9 sera). — Nelle ore pomeridiane di oggi due giovani fascisti residenti a Torre ritornavano alle loro abitazioni quando furono aggrediti da un gruppo numeroso di socialisti locali che, forti della loro prevalenza numerica, li percossero gravemente.

La notizia che segue a breve distanza quella di S. Andrea di Pasiano e di Borgo Meduna ha sollevato le unanimi indignazioni della cittadinanza.

Società Filarmonica. — I risultati brillante della Filarmonica non si faranno attendere.

I nuovi allievi, abolita la teoria ed il solfeggio, stanno esercitandosi sullo strumento (che da ben tre mesi conoscono) per imparare alcuni brani di musica scritti su sole cinque note, per dare al buon pubblico brillante prova. Ad essi si uniranno quei pochi già noti vecchi musicanti che furono e sono le colonne della Filarmonica.

Il reparto corale, abolito pur esso il lento e dannoso insegnamento teoretico, ha quasi completato lo studio dei migliori squarci del repertorio musicale.

Le numerose iscrizioni e presenze degli allievi sono tali che la presidenza, preoccupata dell'impossibilità del maestro di dare lezioni, ha assunto molti altri istruttori: lezioni si danno tutti i giorni dalle ore 18 alle 23 anche alla sede della Filarmonica.

Pro Monumento ai Caduti — Ci scrivono, 8:

Al Comitato pro monumento ai caduti è pervenuta la seguente nobilissima lettera dei reduci comm. Ellero e cav. Polese:

«I sottoscritti unici superstiti e contribuenti della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Pordenone, arbitri di disporre come credono del residuo fondo della Società, mettono a disposizione del Comitato cittadino per l'erezione di un ricordo ai Caduti, la somma di lire 1000 (mille).

Con osservanza.

Ellero dott. Enea
Antonio Polese»

All'autore del «Piccolo Marat». — La Società Filarmonica locale, che ha per maestro il sig. Luigi Mascagni, cugino ed allievo dell'illustre Pietro, ha inviato a questi a Roma il seguente telegramma:

«La Società Filarmonica Pordenonese, interprete anche cittadinanza, invia a Lei, illustre congiunto nostro egregio maestro, vivi plausi per trionfale successo. — Cattaneo Tamai ».

Da TARCENTO

Enormità — Ci scrivono, 8:

(L. P.) Sono già quasi due mesi che Tarcento è senza zucchero, con quanto disagio della popolazione tutta e specialmente dei poveri vecchi e dei fanciulletti ognuno può facilmente immaginare.

Il Magazzino Centrale che distribuisce qui ed in altri Comuni limitrofi i generi di prima necessità, inviava da tempo ai Comitati di approvvigionamento di Venezia e del Ferrarese, L. 107.000 per l'invio a noi dello zucchero necessario per l'aprile e il maggio.

Ebbene, in onta a ciò, in onta a telegrammi rinnovati a Prefetti, a Venezia, a Bondeno, non si rispose e ci si lasciò senza questo indispensabile primo alimento di salute. Quando si provvederà?

Pericoli. — In una caverna profonda tre metri, nella ridente prealpe di Stella, sono accumulate quantità di munizioni di ogni genere, abbandonate e nascoste dai nostri nella ritirata di Caporetto.

Giovinastri dei piccoli paesi sottostanti, salirono l'erta, s'insinuarono nella caverna ed asportarono da essa una quantità di quegli esplosivi, che non possono servire ad altro che a pericolose esplosioni a danno dei nostri disgraziati paesi.

Anche lassù, sulla soleggiata Bernadia, nell'antico Fortilizio, che ora è custodito da otto soldati con un sergente, esiste una enorme quantità di balistite. Guai a noi tutti, Sedilis, Nimis, Tarcento se quell'esplosivo avesse ad incendiarsi!

Tutti qui si domandano perchè il Comando di artiglieria di costì, informato da tempo di tutto ciò, non abbia ancora saputo provvedere a sgombrare la caverna di Stella e l'inutile fortilizio della Bernadia, da questi pericolosi esplosivi.

E' tempo ormai di provvedere!

Da COLLOREDO di Montalbano

Echi dell'assemblea della Cooperativa Intercomunale di Lavoro. — Ci scrivono, 7:

In seguito a quanto si è verificato circa l'ammanco di cassa della locale Cooperativa di Lavoro, l'assemblea aveva deliberato di ritenere responsabili gli amministratori.

Successivamente l'Amministrazione si riuniva in Commissione coi Sindaci per prendere i provvedimenti del caso.

Ma dobbiamo ritornare un po' indietro: gli amministratori avuto sentore della reale colpevolezza che li coinvolge nello scandalo, hanno chiamati i soci del.... cuore onde essi spontaneamente (?!!) sottoscrivessero una dichiarazione-offerta per pareggiare lo ammanco di cassa col loro avere.

Molti accettarono di sottoscrivere la spontanea offerta, ma i sindaci, che finalmente accennano a rendersi consapevoli del loro mandato, non tranguggiarono così facilmente la pillola e stabilirono di dar corso al deliberato dell'assemblea, onde l'autorità giudiziaria indaghi, stabilisca e punisca i colpevoli della malversazione o della appropriazione.

La situazione ha carattere di eccezionale gravità, perchè viene a stabilire ancora una volta come sono malmenati gli operai che si affidano inconsciamente ai partiti estremi.

DA TRICESIMO

Apertura nuovo esercizio. — Ci scrivono, 7:

Domenica scorsa venne inaugurato in Adegliacco il nuovo locale adibito a «Bar» posto in via Principale.

Il proprietario sig. Petri Antonio, ha voluto, coll'aprire il nuovo, più che decoroso esercizio, dare ad Adegliacco un ambiente serio, elegante, fornito di tutto il comfort moderno, e, cortesemente invitati, dobbiamo dire sinceramente che anche il servizio inappuntabile è bene disimpegnato dalle gentili e distinte signorina Amelia ed Irma, figlie del proprietario.

Non possiamo che lodare l'opera del sig. Petri ed inviandogli le nostre più vive congratulazioni, gli auguriamo buona fortuna e numerosa clientela, che sappia apprezzare il nuovo ambiente se segnerà per Adegliacco l'inizio delle sue aspirazioni più nobili ed alte.

Da LATISANA

Spettacoli. — Ci scrivono, 9:

Ieri nel nostro magnifico salone L.E.G.A., tutto splendente di luce e di abbellimenti ornamentali, si è proiettata la film «Principessa Joe» che ha ottenuto un grande successo. La sala gremita oltre ogni dire, offriva uno stupendo colpo d'occhio, che avrebbe disarmato il critico più pedante.

L'orchestra accompagnò la proiezione in maniera impeccabile, completando ammirabilmente l'attraentissimo spettacolo. Il pubblico ha sfollato lentamente esprimendo con entusiastici commenti la propria soddisfazione.

Intanto si annuncia la prossima venuta del cav. Campogalliani, che, è facile il prevederlo, terrà la ribalta per parecchio tempo e con successi comici straordinari.

Da REANA

La Società Combattenti di Reana scrivono, 7:

La Società Combattenti di Reana rivive e prossimamente, in vista anche delle imminenti elezioni politiche, si terranno delle importantissime riunioni.

Sabato p. p. il Consiglio comunale deliberò, fra altro di dare mandato alla Giunta comunale per risolvere la importantissima questione del dazio consumo, per la quale altre volte si occupò il «Giornale di Udine».

In massima il Consiglio è propenso di sciogliere ogni vincolo con Martignacco, per consorziarsi invece con Tricesimo ed altri Comuni limitrofi.

Dell'importantissima questione vi terremo bene informati.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

«L'ALBA, IL GIORNO, LA NOTTE» tre atti di Dario Nicodemi

Io sono ancora perplesso nel giudicare se questi tre atti di Dario Nicodemi siano un tentativo di riportarci ad una vecchia forma di commedia non rappresentino piuttosto un atto di presunzione dell'autore il quale abbia abusato della sua fama e della sua abilità di dialoghista per prendere bellamente in giro il pubblico. — Mi fermo alla prima ipotesi e constato che il tentativo non è riuscito. — Il dialogo, per quanto sciolto, per quanto brillante e piacevole sia, è una parte della commedia; parte importante quanto si vuole, ma parte. E la commedia non può reggere quando manchi il movimento e l'azione.

Anna e Mario, i due soli attori che compaiono sulla scena, si intravedono all'alba e nasce nei loro cuori una reciproca simpatia; si rivedono al mattino e si bisticciano per riprendersi la sera, quando col chiaro della luna ritornano le illusioni.

I tre atti furono tepidamente applauditi ad ogni calare della tela ed i battimani furono più che altro rivolti a Marga Cella che fu aggraziata e biricchina e recitò con molta verve ed al Farulli artista corretto e dicitore accurato.

Stasera avremo una graziosa pochade: «La dame de chambre» di Felix Gandera, che il manifesto avverte non essere adatta per signorine. **r. r.**

— o —

Viva è l'attesa nel pubblico udinese per l'andata in scena dell'ultima grande opera comica di Wolff Ferrari: «I quattro rusteghi». L'eco degli ultimi successi ottenuti a Padova ed altrove è giunto anche da noi e la cronaca certamente giovedì sera dovrà registrare non solo un vero esaurito, ma anche un successone.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 9: (Cambio). — Francia: 161.025 — Londra 78.535 — Svizzera 351 — New York: 19.85 — Germania: 29.52.

Cronaca cittadina

Un grave fatto fuori P. Pracchiuso

Un uomo derubato e una donna strozzata

Domenica sera, dopo la rappresentazione del Cinematografo Ambrosio, verso le 23, certo Palmiro Bossi da Lodi, di anni 30, già domestico presso l'Istituto Orfani di Guerra di Cividale, ma licenziato fino dal 14 dello scorso aprile, uscì con una donna dall'aspetto ancor giovane, con la quale aveva attaccato discorso durante la rappresentazione.

Attraversarono a braccetto la Piazza Umberto I e Via Pracchiuso e uscirono fuori dalla porta omonima, presero per via dell'Ospizio e da quella in un vicolo di campagna. Mentre stavano per cominciare un nuovo colloquio, la donna, appresso alle labbra un fischietto che aveva in mano, ed emise un lieve sibilo, che ebbe la virtù di far uscire dall'ombra tre individui, uno dei quali diede al malcapitato Bossi un pugno alla testa, mentre gli altri due s'impadronirono del suo portafoglio che conteneva lire 450 ed altre carte e documenti.

Compiuta l'opera, i tre aggressori se la diedero a gambe.

Il Bossi voleva inseguirli, ma ne fu impedito dalla sua punto dolce compagna, che lo teneva fortemente afferrato per la giacca.

Egli, per indurla a staccarsi da lui, con ambe le mani le strinse il collo e finalmente potè essere libero.

Cercò nei dintorni, ma non vide nessuno. Ritornò allora in città e in via Gemona — avanti le due di ieri mattina — trovò due carabinieri, Giuseppe Saporito e Luigi Bruno, i quali, vedendolo agitato, lo condussero nella vicina caserma.

Calmatosi alquanto, fece il racconto che riferiamo più sopra.

Subito assieme col Bossi, si recarono nel viottolo campestre di via dell'Ospizio, tre militi.

Trovarono la donna distesa a terra e già morta. Lasciato un carabiniere a guardia del cadavere, ritornarono in caserma, ove il Bossi venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

LA DONNA IDENTIFICATA

Ieri mattina, appena si sparse la notizia del delitto, accorse molta gente a vedere il cadavere, che venne identificato per Elvira De Cilia di Pietro di anni 38 da Treppo Carnico, conosciutissima, specialmente in Planis, dove la chiamavano «la cargnela». Dopo le pratiche di legge il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria.

IL PORTAFOGLIO RITROVATO

Ieri mattina alle sei, alla distanza di un centinaio di metri dal cadavere, presso un fabbricato in costruzione, fu trovato il portafoglio del Bossi aperto e all'interno sparse le carte contenute: passaporto, foglio di congedo, una tessera del P. P. I. al quale era iscritto.

Questo rinvenimento sembra essere prova che quanto disse il Bossi era vero.

Una spontanea dimostrazione D'AFFETTO E DI STIMA

Fu quella tributata ieri con schietta cordialità, al chiarissimo e ottimo direttore della nostra R. Scuola Normale prof. cav. uff. G. B. Garassini, dagli insegnanti e dalle alunne della scuola stessa, in occasione della ricorrenza delle sue nozze d'argento con la gentilissima e affettuosa compagna della sua vita, signora Irene Bruno.

L'egregio capo-istituto, che con entusiasmo sempre giovanile e con instancabile attività, consacra alla scuola le migliori energie della mente e dell'anima, ebbe rallegrata questa intima festa di famiglia dall'omaggio spontaneo e affettuoso dei professori e delle giovinette, di cui più che superiore, egli è padre ed amico.

Gli auguri sinceri furono accompagnati dall'offerta di bellissimi fiori e da un artistico dono, quale tangibile pegno di devozione e di riconoscenza.

Il prof. Garassini accolse con animo grato e commosso questa gentile dimostrazione d'affetto: e quanti noi crediamo, che queste siano le più ambite soddisfazioni per chi ha fatto della propria vita un apostolato di bene.

Uniamo i nostri rallegramenti e auguri sinceri a quelli dei numerosi amici ed estimatori dell'egregio cav. Garassini.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

(che ha sede al Municipio di Udine).

(20.o Elenco)

In morte della signora Albina Asquini vedova Degani per onorarne la memoria, hanno offerto alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (che ha sede in municipio): cav. Ernesto Santi lire 10 — cav. Antonio Dal Dan 10 — Lang Vittorio 10 — cav. Pietro Fanton 20 — Biasoni cav. Pietro 5 — dottor Lucio Fornera 10 — Geometra Taddio Luigi 10 — avv. Aleardo Chiussi 10 — A. Camuffo 10 — Canciani Marcellino 10 — Lisotti e Martini 20 — Pauluzza cav. Pietro 10 — avv. Emilio Driussi 10 — comm. Luigi Fabris 10 — cav. Antonio Larice 5 — cav. Freschi Quirino 5 — Della Torre Cesare lire 5.

In morte della buona signora Filomena Cuttini vedova Venturini: Clomodire 10 i signori Italia e Verginio Doretti.

La commissione gratissima ringrazia vivamente.

L'elenco pubblicato domenica scorsa va così rettificato: Chiussi Fratelli lire 30 — Florio conte Filippo 10 — Dorta e Fanton 10 — Lisotti e Martini 20.

Beneficenza

All'Istituto delle Orfane di guerra di via Rivis 17 pervennero le seguenti offerte: In occasione delle feste della Beata Luisa de Marillac: F. S. Roma Anniversario lire 200. — In onore della beata stessa la signora Cuttini Roma lire 10.

Per onorare la memoria della signorina Anna Pitotti la signora Giuseppina Scrosoppi di via Viola lire 5.

Per onorare la memoria della sig.a Albina Asquini vedova Degani il sig. Remo Floritto lire 10.

Per onorare la memoria del defunto signor Franz Moederndorfer versarono: alla Congregazione di Carità il signor Silvio Rubbazzer lire 10 — Giovanni Bissattini lire 5 — Clocchiatti Pietro lire 5.

In memoria del signor Antonio Cremese: Spett. Compagnia del «La» del cione di via Aquileia a mezzo del sig. Antonio Mass lire 60 — Giovanni Bissattini lire 5 — Clocchiatti Pietro 5 — Tocchetti Angelo 5 — Pecoraro Pietro 5.

Per onorare la memoria della signorina Anna Maria Pitotti versarono: cav. Silvio Rubbazzer lire 10 — cav. Giovanni Bissattini lire 10.

Offerte pervenute alla «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria della giovinetta Anna Maria Pitotti: prof.a Teresa Zilli lire 5.

Per onorare la memoria del signor Carlo Revera: signora Amalia Mainardi vedova Piccoli lire 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

maggio 9

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	762.10	+ 15.4	—	—
11	761.85	+ 20.5	W.S.W.	3.8
18	761.69	+ 19.3	S.W.	12.6

Temper. massima: + 20.5 - minima: + 10.2

Osservazioni: Ore 8: Quasi meno bello nebbia all'orizzonte — Ore 11 id. — Ore 18: vario al bello incerto.

RECENTISSIME

La situazione nell'Alta Slesia sembra migliorata

ROMA, 7. — La «Stefani» comunica: In seguito alle notizie diffuse dalla stampa che la commissione di plebiscito del governo per l'Alta Slesia aveva proposto di assegnare i circoli industriali della Regione alla Germania è scoppiato nella notte dal 2 al 3 maggio una insurrezione nei distretti confinanti con la Polonia e specialmente in quelli di Pless e di Rybnik. Le truppe interalleate intervenute per il ristabilimento dell'ordine hanno dovuto sostenere vari conflitti con le bande insurrezionali polacche molto numerose e che avevano di sorpresa proceduto alla interruzione delle comunicazioni.

Nei giorni 3 e 4 seguivano combattimenti cruenti nei quali le truppe interalleate francesi ed italiane riportavano perdite. Dalla parte italiana queste furono sensibili, perchè il moto insurrezionale fu più violento nelle località da esse presidiate ed ammontano a 19 uccisi fra i quali il tenente Baldesi del 135 fanteria e 34 feriti fra i quali il maggiore Azzoni del 31 fanteria. Nella giornata del 5 sono stati segnalati altri conflitti.

OPPELN, 7. — La situazione è migliorata. Il movimento insurrezionale non si è propagato nelle altre località. A Zabzra gli operai hanno ripreso il lavoro.

I soldati italiani caduti

OPPELN, 8. — Ecco i nomi di 17 militari italiani appartenenti al 32.mo reggimento fanteria morti in seguito ai conflitti con i rivoltosi polacchi nell'Alta Slesia: Sottotenente Baldesi Giovanni di Napoli — maresciallo Sacco Domenico di Napoli — soldati: Tolletto Attilio di Fiesso d'Artico provincia di Venezia — Barbiera Raffaele di Castelmaggiore in provincia di Bologna — Malis Giovanni di Portoscuro in provincia di Cagliari — Zanni Augusto di Casigno in provincia di Bologna — Mancuso Salvatore di Rocca Palomba — Barucci Francesco di Forlimpopoli — Russo Antonio di Carda in provincia di Palermo — Marchiori Michele di Tremoro in provincia di Venezia — Gobbo Guido di Cornuda in provincia di Treviso — Carniello Primo di Casegli in provincia di Treviso — Righelli Luigi di San Savino — Campagna Giuseppe di Ossalpa (Catania) — Di Lorenzo Francesco di San Ferdinando Darsena — Nava Stefano di Maserada (Treviso — Maiocchi Ugo di Monza.

Una lettera del ministro della Polonia

AL CONTE SFORZA

ROMA, 8. Il ministro della Polonia a Roma ha diretto al conte Sforza la seguente lettera: «La notizia che tra le truppe italiane inviate in Alta Slesia, in occasione del plebiscito di questo territorio, per il mantenimento dell'ordine si sieno avuti a deplorare morti e feriti mi ha profondamente addolorato. Gli italiani e i polacchi nelle ore più gravi della loro storia versarono insieme il loro sangue in difesa reciproca e per ideali comuni. Un caso avverso ha voluto e per motivi affatto estranei ai sentimenti scambievoli delle due nazioni il glorioso soldato italiano si sia trovato di fronte alla esasperazione nazionale delle masse popolari che in esso non hanno veduto l'italiano ma solamente l'ostacolo al raggiungimento della ancta agognata. Mi faccio interprete del governo polacco e di tutta la nazione per esprimere a V. E. il nostro più profondo dolore per l'accaduto e in pari tempo gli immutati sentiment che uniscono la Polonia all'Italia.

Il sanguinoso conflitto DI CASTELVETRANO

ROMA, 9. — Si ha da Castelvetrano: Ieri nel pomeriggio dopo un comizio elettorale avvenne un conflitto fra fascisti e socialisti. Si deplorano 4 morti e 14 feriti dei quali tre gravemente.

ROMA, 9, notte, - per telefono — La «Tribuna» reca che tre dei feriti nel conflitto di Castelvetrano sono morti. Il numero totale delle vittime ascende quindi a sette.

La Camera di lavoro di Bitonto DEVASTATA

ROMA, 9. (notte - per telefono) — L'«Epoca» ha da Bitonto che l'altra sera un corteo di aderenti al blocco nazionale in seguito ad un conflitto con i socialisti invadeva la Camera del Lavoro devastandola ed incendiandola. L'incendio fu subito domato dalla forza accorsa e sulla Camera del lavoro fu esposto il tricolore.

Nel conflitto si ebbero a deplorare sei feriti da arma da fuoco dei quali uno grave.

Un accidente d'automobile al sottosegr. on. Pallastrelli

PIACENZA, 9. (notte - per telefono) — Mentre l'on. Pallastrelli ss. all'agricoltura stava compiendo in automobile un giro di propaganda elettorale, in località Fontanelli si è capovolto l'automobile. L'on. Pallastrelli è rimasto ferito al capo. Altre persone che l'accompagnavano sono rimaste leggermente ferite.

Il salto della morte con l'automobile

La prima prova non è riuscita

ROMA, 9. (notte - per telefono) — Ieri allo Stadium accorse un numerossissimo pubblico per assistere ad una gara polisportiva. Clou della riunione era il salto della morte che doveva essere eseguito su una automobile dal motociclista Luigi Madrulli. L'automobile prese la rincorsa da fuori dello Stadium, attraversò regolarmente la pista, superò il trampolino, ma o per la troppa velocità o per la forte pendenza del trampolino stesso, appena nel vuoto l'automobile legò bruscamente a sinistra abbattendosi sul trampolino e rovesciandosi quindi a terra travolgendo nella caduta il Madrulli. Venne soccorso immediatamente e trasportato all'ospedale ove gli fu riscontrata la frattura della clavicola sinistra. La riunione venne immediatamente sospesa.

La caduta d'un idrovolante

causa la morte del pilota

ROMA, 9. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» ha da Oriolo Romano che stamane l'idrovolante E-tea partito dall'hangar di Cisa di Valle e pilotato dal brigadiere dei RR. CC. Angeli per un guasto al motore è precipitato nel bosco di Bracciano.

Sono accorsi sul posto dei contadini i quali hanno tirato fuori il pilota già cadavere.

La morte volontaria

dell'ex ministro on. Tedesco

ROMA, 9. — Stamane è stato trasportato al Policlinico un individuo da 2 carabinieri che essi avevano rinvenuto sul selciato di via Marsala. Più tardi l'individuo è stato identificato per l'ex ministro on. Tedesco. Sembra che l'on. Tedesco si sia suicidato gettandosi dal quarto piano della casa segnata al N. 58 di via Marzola. La morte dopo la caduta pare sia stata istantanea.

ROMA, 9. (notte - per telefono) — I giornali dicono che i funerali dell'on. Tedesco saranno fatti a spese dello stato.

L'on. Francesco Tedesco, consigliere di stato, deputato da cinque legislature, parecchie volte ministro, si ritirò dal gabinetto Giolitti nell'agosto 1920 per malattia.

Gli impiegati sono tornati all'ufficio

ROMA, 9. (notte - per telefono) — Stamane gli impiegati statali si sono ripresentati ed agli uffici ed hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Il sen. Giuseppe Greppi

è morto ieri a Milano

MILANO, 9. — Ieri alle ore 19 nel suo palazzo in via Sant'Antonio è morto, all'età di 102 anni, il senatore conte Giuseppe Greppi. L'illustre vegliardo è spirato assistito dai famigliari. Sparsasi la notizia della sua morte si sono recati a portare il loro saluto alla salma le LL. AA. Reali il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

La morte improvvisa d'un candidato

BOLOGNA, 9. — Attivissima e senza incidenti è trascorsa l'ultima domenica di propaganda elettorale. A Sant'Agata Bolognese il propagandista del Partito Popolare Poggi-Polin mentre parlava in un comizio, morì improvvisamente per aneurisma.

DUE FASCISTI UCCISI

in una imboscata nel Bresciano

BRESCIA, 8. — Stasera un camion di fascisti di ritorno da Lovere è stato preso a fucilate al passaggio di Provaglio. Tre fascisti sono stati feriti leggermente in località Ponte San Giacomo, preso Brescia. Sono rimasti uccisi il fascista Lenardoni e altri due feriti. I negozi sono chiusi e l'autorità ha operato delle perquisizioni.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) 21. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30, DD. 10.45 (x), 14.25 (solo martedì, giovedì e sabato), A. 18.30.

Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20 (x) M. 17.15, 21.25

Arrivi a Villasantina: 9.30, 13.15, 18.5 (x), 22.10.

Partenze da Villasantina: 7.20, 10.35 (x) 15.20, 19.5. **Arrivi a Stazione per la Carnia:** 8.15, 11.30 (x) 16.15 (x) 20.

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 5.15, O. 11.20, 16.20 (x).

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), 14.13, O. 20.25.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 8.20, 11.50, 15.30, 19.30

Arrivi a Udine: ore 7.50, 11.10, 13.30, 18.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55, 14.55, 18.45, — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30, 13.15, 16.15, 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 6.40, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.40 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 8.50, 11.35, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 11.40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 9.20, 12, 15.5, 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, — Arrivo a Udine: 9.45, 10.45.

Partenza da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS (Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenza da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : :

Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.